

VITO DE CEGLIA

Milano
 Ammontano a 60-70 miliardi di euro, e non 37 come sostiene l'Erario, i crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Quasi il 4% del Pil.

La fetta più grande della torta riguarda la sanità con 58,2 miliardi di euro di debito, di cui 37,8 verso i fornitori. E' quanto emerge da un rapporto della fondazione Astrid, presieduta da Franco Bassanini, sui debiti delle amministrazioni pubbliche verso le imprese. Un rapporto presentato da Giorgio Macciotta, coordinatore dello studio, ad un convegno promosso lo scorso 15 settembre dal Tais (Tavolo Interassociativo Imprese dei Servizi) e dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

«E' intuitivo — premette Macciotta — che, per un Paese con un debito consolidato superiore alla dimensione del Pil (e in crescita ancora per qualche esercizio, anche secondo le previsioni del governo), costituisca un problema di grande delicatezza far emergere nuovo debito (sia pure come esplicitazione di debito esistente e finora som-

Le Asl sono le principali debentrici tra tutti gli enti pubblici. Solo ai fornitori debbono una cifra astronomica: 37,8 miliardi di euro. I loro debiti totali ammontano a 58,2 miliardi

“Lo Stato ci deve dai 60 ai 70 miliardi”

A tanto ammontano i crediti, spesso vecchi di anni, vantati dalle imprese nei confronti della PA: lo sostiene una ricerca del Tais. Dall'Europa arriva una legge che impone pagamenti in 30/60 giorni

merso)». Il coordinatore dello studio puntualizza: «Le ricadute sul rating del Paese e sul differenziale tra i tassi sui nostri titoli pubblici e quelli tedeschi (già oggi preoccupante) potrebbero essere devastante. Il debito commerciale è andato crescendo in particolare in capo a quei soggetti istituzionali (Regioni, Province, Comuni) verso i quali andavano spostandosi competenze crescenti non accompagnate da adeguati trasferimenti di risorse, nonché alle Asl i cui costi crescevano dei flussi di finanziamento per l'evoluzione della composizione delle popolazione e per la cresciuta domanda di tutela della salute».

A fronte di questa situazione, la proposta presentata dal Tais, che rappresenta oltre 18mila aziende e circa 900mila addetti, riguarda soprattutto i debiti progressi. Le orga-

nizzazioni del Tais e dei sindacati hanno chiesto che, entro pochi mesi, si definisca esattamente la quantificazione dei debiti commerciali delle Pubbliche amministrazioni verso le imprese e si approvi una soluzione in grado di sanare la situazione progressa in modo compatibile con i conti pubblici, passando per una certificazione obbligatoria del debito e la relativa classificazione.

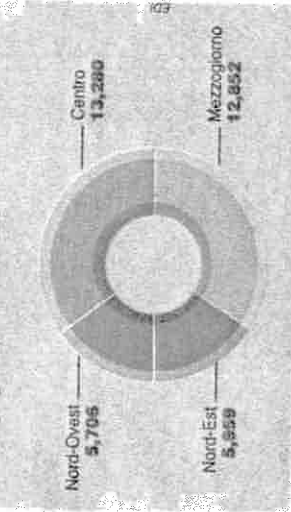
Un percorso, questo, che Franco Turmino di Tais-Legacoop Servizi spiega in questi termini: «La situazione è drammatica ed esiste la necessità di un'immediata sanatoria della situazione progressa, attraverso una certificazione obbligatoria del debito e un piano di rientro decennale, assolutamente sostenibile anche in questi periodi di crisi, visto che non inciderebbe più dello 0,40% per anno sul Pil». Del resto, aggiunge Giuseppe Gherardelli di Tais-Fise-Confind-

tori delle pubbliche amministrazioni. «Ha vinto la linea del parlamento europeo — evidenzia Francesco De Angelis, deputato europeo Pd e relatore in commissione Industria del provvedimento — e hanno vinto soprattutto le Pmi che a breve potranno garantirsi pagamenti entro 30 giorni, elevabili a 60, solo nei rapporti sanitari».

«La direttiva — prosegue De Angelis — prevede anche che ai pagamenti inevasi sia applicato un tasso di interesse maggiorato di 8 punti percentuali» e che «eventuali deroghe a queste disposizioni non potranno essere oggetto di negoziati pre-contrattuali, in quando le nuove norme escludono il ricorso a clausole inique».

Il voto definitivo sulla direttiva dovrebbe arrivare per ottobre-novembre ed entro Natale potrebbe esserci la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea.

I debiti delle ASL italiane verso i fornitori
 Per area geografica, in miliardi di euro



stria, «senza una soluzione adeguata, lo stesso federalismo nascerebbe con una pesante zavorra ai piedi».

Una buona notizia intanto è arrivata dall'Europa, che nei giorni scorsi ha raggiunto un importante accordo sulla direttiva (*late payments*) sui tempi certi per i pagamenti dei formi-